

Premessa

La collana di studi avviata da Stefania Lunardi, Osvaldo Orlando e Giulia Deotto con lo scopo di sollecitare l'apprezzamento del pubblico per il territorio dei Colli Euganei conta ora su un nuovo volume che presenta tre emergenze del paese di Galzignano: corte Sisanda, villa Boggian, villa Giavarina.

Non si tratta però di una delle tante, pur benemerite, guide per il visitatore, ma di un sussidio molto innovativo, frutto della collaborazione di tre distinti approcci disciplinari che hanno stabilito di interfacciarsi: quello storico-archivistico (di Osvaldo Orlando), quello storico-artistico (di Giulio Pietrobelli) e quello delle nuove tecnologie per l'acquisizione e la digitalizzazione dei beni culturali (di Elisa Brener). Dagli autori si propone di volta in volta una lettura distinta e dunque pienamente competente dei tre siti.

Nel volume sono così anche pubblicate le ricerche che hanno portato alla realizzazione di una produzione di grande efficacia, cioè il video ricostruttivo del territorio di Galzignano che si apprezza oggi in un monitor attrezzato in una delle sale del Museo dei Colli Euganei. Sulla valenza educativa di questo dispositivo non si può dubitare perché garantirà una migliore comprensione dei cambiamenti che hanno ridimensionato, modificato, annullato e ridefinito parti del territorio nel tempo e, in definitiva, ridarà vita a contesti che rischiano di non dialogare più con chi oggi li vive, ma, soprattutto, indurrà all'amore per il proprio territorio le generazioni più giovani. Senza il rischio di eccedere, credo si possa considerare un progetto pilota, con auspicabili ripercussioni su scala più vasta.

Dopo una garbata narrazione sull'evolversi del fenomeno della villa nell'entroterra veneto seguendo indirizzi di studio già collaudati, si percorrono le consuetudini abitative del territorio di Galzignano nel tempo, e si perviene agli approfondimenti riguardanti, appunto, i tre nuclei abitativi, in passato circondati da broli, campi coltivati e zone boschive; di questi è

narrata la storia delle proprietà susseguitesi nel tempo, delle vicende vissute e subite fino ai giorni nostri: tutto è documentato da foto d'epoca, da piante storiche del territorio, da carte e documenti d'archivio, mentre frammenti di pietra, capitelli, iscrizioni, dipinti e sculture sollecitano la lettura e supportano i testi. Tra le emergenze artistiche rilevanti richiamate all'attenzione, è certamente il fregio ornamentale, con *Ritratti di personaggi all'antica entro clipei, tra grottesche e bucrani*, esposto alle intemperie sulla facciata di villa Boggian, un dipinto murale ormai molto consunto, sulla cui conservazione sarebbe davvero opportuno intervenire con la massima urgenza. Il suo autore, al quale è auspicabile poter garantire un giorno un'identità, lascia ancora intravedere, in alcuni passaggi di pittura originale meglio conservati, tutta la qualità del suo operato. Si tratta di un maestro che registra l'entusiasmante proliferazione in area veneta, tra Quattro e Cinquecento, di un repertorio classicheggiante dagli stilemi bramanteschi, sulla scia di Lorenzo Lotto, di Giovanni Buonconsiglio detto il Marescalco e di Pier Maria Pennacchi. Giulio Pietrobelli ha rintracciato negli archivi della Soprintendenza, e meritoriamente ricordato, i ripetuti segnali di preoccupazione di soprintendenti e studiosi bene consapevoli del valore artistico del fregio, come Adolfo Callegari, Diego Valeri, Ferdinando Forlati e Francesco Valcanover, ciascuno dei quali ha lasciato testimonianza di proposte di intervento che andavano dal risanamento allo strappo e trasferimento in altra sede; le stesse preoccupazione mi sono state ribadite di recente da Anna Maria Spiazzi e da Monica Pregnoiato e si spera non restino inascoltate, ora anche grazie alla ricostruzione storica dell'edificio e alle immagini qui pubblicate.

Alessandra Pattanaro
Università degli Studi di Padova